

Anni di scontro



Il leader del Pds replica a Cossiga e giudica lo scontro Andreotti-imprenditori «Spero che non si risolva come sempre in uno scambio tra Confindustria e regime»

Occhetto: «Il Presidente dica la verità sulle stragi»

Davanti all'assemblea della Sinistra giovanile, Achille Occhetto replica alle «confessioni» di Cossiga con una richiesta: «A noi interessa la verità sulla strategia della tensione».

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Se il presidente della Repubblica rivela queste cose, noi dobbiamo credergli. Non perché io creda a tutto ciò che Cossiga dice, ma perché il presidente è in vena di ricordi suggestivi...»

Achille Occhetto ha replicato ieri mattina, davanti all'assemblea della Sinistra giovanile, alle «confessioni» del capo dello Stato sulla Dc in armi nel '48.

A cavallo fra gli anni sessanta e settanta, infatti, ha ricordato Occhetto, c'era in Italia un'esplosione democratica e giovanile di grande valore, che avrebbe cambiato il nostro paese.

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«Se il capo dello Stato - dichiara Franco Bassolino ministro dell'Interno del governo ombra - ha fatto parte effettivamente di una illegale banda armata, deve trarne le conseguenze e dare le dimissioni, ancorché il reato sia caduto in prescrizione».

«Se il capo dello Stato - dichiara Franco Bassolino ministro dell'Interno del governo ombra - ha fatto parte effettivamente di una illegale banda armata, deve trarne le conseguenze e dare le dimissioni, ancorché il reato sia caduto in prescrizione».

«Se il capo dello Stato - dichiara Franco Bassolino ministro dell'Interno del governo ombra - ha fatto parte effettivamente di una illegale banda armata, deve trarne le conseguenze e dare le dimissioni, ancorché il reato sia caduto in prescrizione».

«Se il capo dello Stato - dichiara Franco Bassolino ministro dell'Interno del governo ombra - ha fatto parte effettivamente di una illegale banda armata, deve trarne le conseguenze e dare le dimissioni, ancorché il reato sia caduto in prescrizione».

profonda, il senso della propria impresa».

A una platea assai sensibile all'argomento, Occhetto ha parlato della «diversità» del partito nato dalla svolta, precisando che «non si tratta di una diversità metafisica, dottrina o antropologica».

Sinistra giovanile nel Pds Zingaretti è il coordinatore

ROMA. È Nicola Zingaretti, romano, il nuovo coordinatore della Sinistra giovanile, organizzazione che ieri ha deciso di confluire nel Pds.

sostenere invece «il lavoro e il risanamento dell'economia».

In Italia - ha ripetuto il leader della Quercia - si fronteggiano «due schieramenti»: da una parte chi vuole quella «seconda repubblica neoaustriaca» vagheggiata anche da Cossiga; dall'altra, le forze di sinistra e del progresso.

Sinistra giovanile nel Pds Zingaretti è il coordinatore

ROMA. È Nicola Zingaretti, romano, il nuovo coordinatore della Sinistra giovanile, organizzazione che ieri ha deciso di confluire nel Pds.



Il segretario nazionale del Pds, Achille Occhetto

che non denuncino «lo scambio fra il potere politico - Dc e alleati - e gli industriali» che si è perpetuato in Italia per decenni: cioè «l'assistenza ai settori protetti in cambio del sostegno politico che la Confindustria e il padronato hanno dato al regime imperante in Italia».

Brescia, la governabilità. Occhetto è deciso: un governo «deleteri», e perciò il Pds «non lo appoggerà». Ha poi ammonito che «Brescia può essere un'indicazione di ciò che avviene in campo nazionale».

Leghe, razzismo e riforma dello Stato. Il segretario del Pds ha confermato l'impegno del Pds contro il razzismo e la xenofobia, «per un'Italia plurinazionale».

guerra fra poveri». Le Leghe - ha detto Occhetto - «trasportano su un terreno reazionario e qualunquistico alcune esigenze giuste».

«Droga e antiproibizionismo. Occhetto chiede a tutti di «sottrarre lo scontro fra proibizionismo e antiproibizionismo da una valutazione puramente ideologica».

«Consociativismo» nel Sud. Il segretario della Quercia denuncia una «opposizione trasversale» nel partito, che freni il suo pieno corso.

Il Pci era convinto che gli americani volessero reprimere duramente il movimento operaio italiano fino al suo scioglimento.

Per lo storico Giuseppe Tamburrano le «rivelazioni» del presidente erano note. «Dc e Pci avevano strutture militari parallele»

«La cosa più grave? Quei mitra dati dai carabinieri»

La rottura internazionale e quella interna; le elezioni del 18 aprile del 1948; l'esistenza di due strutture parallele, democristiana e comunista, chiamate piano X e piano K.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Cosa pensa un storico, socialista unitario come Giuseppe Tamburrano, presidente dell'associazione Pietro Nenni, delle «rivelazioni» dell'on. Cossiga sull'48?

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

Tamburrano, cosa ricorda del '48? Figlio di un socialista riformista, ero un ragazzino comunista. Mio padre, poverino, si arrabbiò molto.

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

Tutti gli uomini del '48. E Andreotti era già in campo

Il quarto governo De Gasperi nacque all'insegna della rottura. Lo scontro e la vittoria delle elezioni del 18 aprile. Il volto duro del «Biancofiore»

FABIO INWINKL

ROMA. «Vi ricordate quel 18 aprile...». Francesco Cossiga, dunque, vegliava in armi - insonne anche allora - in quel turbolento '48.

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

pubblicano Pacciardi. Agli Interni c'è Scelba, all'Agricoltura Segni, alla Pubblica Istruzione Gonella, al Lavoro Fanfani.

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

«L'elemento molto grave di ciò che ha detto Cossiga sta nel fatto che le armi le davano i carabinieri. Per il resto, erano cose già note».

Angius: «Cossiga è fuori dalla Costituzione»



«Se la Dc fosse un partito serio dovrebbe ora votare per la messa in stato di accusa di Cossiga essendo egli ormai chiaramente fuori della Costituzione».

Bassanini: «Se ha fatto parte di una banda armata deve dimettersi»

Se ciò che ha detto è invece inventato di sana pianta, non può evitare la stessa conseguenza».

I liberali con il presidente: «Ha demolito molti tabù»

mo secondo il quale «per troppo tempo la nostra sarebbe stata la repubblica dei dogmi».

Baget Bozzo: «La Dc riteneva possibile golpe comunista»

Il presidente Cossiga sui giovani dc armati nel '48 «ha detto la pura verità».

Garavini: la Dc si preparava ad un colpo di Stato

«Le dichiarazioni di Cossiga dimostrano che i comunisti si sono sempre presentati lealmente nella democrazia».

Macaluso: «Ma la polizia difese la sede del Pci»

Emanuele Macaluso scrive all'Unità: «Nell'intervista fatta da Stefano Di Michele, apparsa ieri sull'Unità, non risulta chiaro, per mia responsabilità, un passaggio importante».

GREGORIO PANE

re? E qui arriviamo al '48 e a Cossiga. Togliatti e Nenni (Togliatti più di Nenni), erano forse più verosimili la presenza del secondo. E qui, a testimonianza, quella struttura parallela della quale parla Pizzinelli, biografo di Scelba, e lo stesso Scelba nelle cose raccontate a Antonio Gambino. E, buon ultimo, Cossiga.

«Insomma, gli anticomunisti temevano le reazioni del Pci?»

Per fortuna, i comunisti erano abbastanza forti e ragionevoli per non andare oltre le manifestazioni di piazza e la Dc non ebbe bisogno di sciogliere il Pci, dato il suo successo elettorale. Fortunatamente, la cosa è finita così. In quel contesto, gli uni avevano qualche ragione di temere gli altri e gli altri avevano parecchie ragioni di temere gli uni.

Tamburrano, ha detto che le rivelazioni di Cossiga in realtà a te, al tuo mestiere di storico, erano già note. Ma c'è solo questo nella esternazione di Chicago del presidente della Repubblica?»

No. Vorrei capire pure io a chi lancia il suo messaggio Cossiga.



Giulio Andreotti



Antonio Segni